

RASSEGNA STAMPA

2 FEBBRAIO 2011

Confindustria Catania

Mercoledì 2 Febbraio 2011

IERI NUOVA AUDIZIONE IN COMMISSIONE BILANCIO ALL'ARS

Irfis, futuro incerto Con o senza privati?

DI EMANUELA ROTONDO

Tiene ancora banco la vendita dell'Irfis e il passaggio alla Regione del pacchetto azionario detenuto da Unicredit. La trasformazione dell'istituto di mediocredito da banca a finanziaria è un percorso sempre più in salita e all'orizzonte si intravede una coltre di nubi. Tutto sembrava definito per filo e per segno, ma la Regione ancora deve decidere cosa fare dell'Irfis. E, questo è il nodo da sciogliere, decidere se seguire un modello di società tutta pubblica (come Finlombarda) o mista con la partecipazione dei privati (come per la finanziaria Veneto Sviluppo). In quest'ultimo caso, poi, bisognerà capire quali altri soggetti coinvolgere nell'operazione. Il tutto con il benessere di Bankitalia che già una volta, in passato, ha bocciato la vendita dell'Irfis che sarebbe dovuta finire nell'orbita della Popolare di Vicenza (tramite Banca Nuova). E ora? È tutto da vedere, così come emerso ieri dalla commissione bi-

lancio all'Ars che si è chiusa con arriederci alla prossima riunione per capirci qualcosa di più.

«È stata avanzata la richiesta», spiega il presidente Riccardo Savona, «di conoscere i contenuti del Piano industriale elaborato da Unicredit per il nuovo assetto dell'Irfis, già presentato alla Banca d'Italia». «La trasformazione dell'Irfis in società finanziaria», aggiunge Savona, «non è né immediata né tanto meno scontata nei passaggi, per le ripercussioni che avrà sul territorio, sia sotto il profilo occupazionale che industriale. Pertanto», conclude Savona, «la commissione ritornerà sulla questione per ulteriori approfondimenti, alla luce dei nuovi elementi richiesti».

All'audizione di ieri oltre al presidente dell'Irfis Antonio Cassata che ha fatto il punto su sofferenze creditizie (15%) e dei crediti deteriorati (23%) hanno partecipato anche i rappresentanti sindacali di Fibi, Fiba Cisl e Fisac Cgil, Mario Filippello, presidente Assoconfidi Sicilia, e a Giuseppe Catanzaro, vicepresidente di Confindustria

Sicilia. Non sono mancate le perplessità riguardo «i frutti e i vantaggi che la Regione potrà ricavare dall'operazione Unicredit». «Non è stato possibile», osservano poi Anna Cutrera e Girolamo Crivello, rispettivamente segretario generale regionale Fiba e segretario della Fiba Cisl Irfis, «prendere visione del business plan presentato da Unicredit a Bankitalia per l'autorizzazione alla trasformazione dell'Irfis, da società bancaria in società finanziaria». «Siamo fortemente preoccupati», aggiungono i due sindacalisti, «per il futuro dell'istituto e per la stabilità occupazionale dei 60 lavoratori che non dovrebbero traslocare in Unicredit».

«La riforma dell'Irfis», ha detto Filippello, «può e deve essere l'occasione giusta per riformare un settore importantissimo per l'economia siciliana ma bisogna creare una sistema snello ed efficiente che presuppone un ruolo attivo della Regione e una collaborazione positiva da parte degli istituti di credito». (riproduzione riservata)

ARS

La Commissione vara il disegno di legge di semplificazione

«La più importante delle riforme per modernizzare l'amministrazione siciliana è stata esitata dalla commissione Bilancio dell'Ars con il parere favorevole del governo. Per agganciare la ripresa e favorire gli investimenti abbiamo necessità di un'amministrazione snella ed efficiente». Lo ha detto l'assessore per l'Economia, Gaetano Armao, a conclusione della seduta della commissione che ha approvato il ddl sulla riforma della pubblica amministrazione, stralciando le norme che determinano spesa al fine di pervenire all'approvazione nelle prossime sedute dell'Ars.

Appalti, addio al massimo ribasso per fermare le infiltrazioni mafiose

Vincerà l'offerta "economicamente più vantaggiosa"

ANTONIO FRASCHILLA

CAMBIA la legge sugli appalti in Sicilia. Stop al massimo ribasso, che nelle scorse settimane aveva portato all'aggiudicazione di gare anche con prezzi ridotti del 58 per cento, e via libera al meccanismo «dell'offerta economicamente più vantaggiosa». Firmato ieri un accordo tra Regione e partiti sociali: «Entro il 10 marzo saranno emanate le linee guida, il giorno successivo con decreto

Nella valutazione il 60 per cento del punteggio per gli elementi tecnico-qualitativi

del presidente della Regione la norma diventerà obbligatoria in tutta l'isola», assicura l'assessore alle Infrastrutture Pier Carmelo Russo. Soddisfatti i sindacati, anche se il presidente dell'Ance Palermo avverte: «Il nuovo meccanismo non è il migliore possibile perché per alcune opere sarà difficile applicare criteri di qualità», dice Giuseppe Di Giovanna.

Ieri comunque è stato firmato l'atto d'indirizzo vincolante che supera la legge varata dall'Ars la scorsa estate che aveva introdotto anche in Sicilia il meccanismo del «massimo ribasso», già in vigore nelle altre regioni d'Italia. La norma, approvata in fretta dall'Ars, era stata imposta dall'intervento della Commissione europea che aveva giudicato «desivo della concorrenza» il vecchio meccanismo, quello della «media dei ribassi». Meccanismo che in Sicilia si era tradotto in una miriade di affidamenti con il cosiddetto numero magico degli appalti: il ribasso al 7,152 per cento. Tutte le imprese presentavano offerte con questo ribasso, con il risultato che si doveva poi ricorrere ai sorteggi. Peccato però che la modifica introdotta lo scorso agosto con legge dall'Ars, e cioè la previsione del meccanismo del «massimo ribasso», abbia creato altre distorsioni. Le imprese hanno denunciato il rischio di «infiltrazioni mafiose e vantaggi per le imprese che hanno capitali illeciti». La Direzione investigativa antimafia ha poi messo nero su bianco nell'ultima relazione semestrale come «la criminalità organizzata stia sfruttando il ricorso al massimo ribasso».

Da qui la decisione di cambiare subito la norma attraverso un decreto presidenziale, che a sua volta sfrutta l'articolo 81 del Codice degli appalti e quindi consente di poter cambiare le regole senza passaggi immediati all'Ars. L'accordo raggiunto ieri tra governo e partiti sociali prevede l'affidamento delle gare attraverso «l'offerta economicamente più vantaggiosa»: per la precisione la commissione dovrà affidare le gare basandosi sul prezzo (ma solo per il 30 per cento del voto definitivo), sugli elementi qualitativi come il materiale e la tecnologia utilizzata (che incideranno per il 60 per cento della valutazione) e sui tempi di realizzazione dell'opera (10 per cento). Entro il 10 marzo Regione e partiti sociali sottoscriveranno le linee guida, con la previsione dell'importo

minimo delle gare al quale applicarla norma, che dovrebbe attestarsi intorno al milione di euro. «Comunque se entro il 10 marzo non verranno varate le linee guida, l'accordo di ieri prevede che comunque con decreto del presidente della Regione venga introdotto il meccanismo dell'offerta economicamente più vantag-

sa», dice l'assessore Russo. Soddisfatti i sindacati: «C'auguriamo che il meccanismo del massimo ribasso vada finalmente in soffitta», dice il segretario della Cisl, Maurizio Bernava. Il nuovo atto d'indirizzo è un primo significativo intervento su un problema che abbiamo più volte denunciato», aggiungono il presidente e il

vicepresidente della Cassa edile di Palermo Fabio Sanfratello e Salvatore Scelfo. Ancora scettico il fronte delle imprese, che comunque attraverso l'Ance ha firmato l'accordo: «Ci sono meccanismi migliori, con il nuovo metodo inoltre si dà troppo potere alla discrezionalità delle commissioni», dice il presidente dell'Ance Palermo, Di Giovanna.

Intanto ieri all'Ars è stato rinviato alla prossima settimana un altro ddl molto atteso dal settore

Il governo rinvia il ddl sul commercio e si impegna a riscrivolo

delle imprese, quello sul commercio. Il governo si è impegnato a riscrivere il testo, dopo aver assicurato l'eliminazione dell'articolo 3 che prevedeva una proroga di un anno per le imprese che avevano concessioni in scadenza per la realizzazione di centri commerciali.

PALERMO. Dopo sei anni cambiano le regole sull'aggiudicazione dei lavori Appalti pubblici, dal primo aprile in vigore l'offerta più vantaggiosa Tre gli indici di valutazione: qualità tecnica, prezzo e durata

Venerdi vertice con il presidente Lombardo prima che la riforma Russo approdi in Giunta

GAETANO MINEO

PALERMO. Svolta in Sicilia sull'aggiudicazione degli appalti pubblici. L'assegnazione dei lavori partirà superiore ai 2 milioni, infatti, non sarà più effettuata attraverso il sistema del massimo ribasso, ma con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, già a partire dal prossimo aprile. Dunque, dopo sei anni cambiano le regole sull'annosa questione degli appalti in Sicilia, e ciò grazie a un atto di indirizzo messo in campo dall'assessore regionale alle Infrastrutture, Pier Carmelo Russo, e sottoscritto dai relativi Ordini professionali e organizzazioni di categoria a vario titolo.

Venerdi prossimo, sarà lo stesso governatore Raffaele Lombardo, assieme ai firmatari dell'accordo, ad approfondire i dettagli del provvedimento prima che questo approdi in giunta.

Ma andiamo con ordine. Dal 2004 a oggi, nell'isola l'aggiudicazione di un appalto avviene tramite il cosiddetto massimo ribasso, che in certi casi sfiora anche il 60% del prezzo base di gara. Un sistema, secondo Russo, che porta, tra l'altro, alla realizzazione di lavori «da parte di Cosa Nostra, la sola che si possa permettere di guadagnare pur offrendo ribassi così notevoli, con conseguenze anche sulla compressione dei costi della manodopera e il ricorso al lavoro nero».

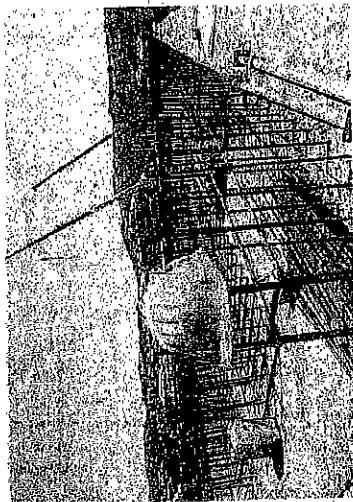
Insomma, un criterio, quello al massimo ribasso, che negli ultimi anni ha aggravato la già dura crisi del settore. I dati dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) Sicilia sono eloquenti. Lo scorso anno il numero di gare espletate in

Sicilia sono diminuite di circa il 14% (570) rispetto al 2009 (661). In soldoni, siamo passati dai circa 591 milioni appaltati del 2009 a poco più di 534 milioni del 2010. Senza parlare del guazzabuglio normativo (25 leggi) che regola la materia. E pensare che la Sicilia sugli appalti pubblici ha pedesà legislativa esclusiva.

Ma cosa cambia adesso? Il nuovo sistema prevede che l'offerta sia valutata secondo tre indicatori: gli elementi tecnico-qualitativi che avranno un peso pari al 60% nella valutazione; il prezzo che inciderà per il 30%; la durata dei lavori che segnerà un 10% nella valutazione dell'offerta. In sostanza, non sarà solo una questione di prezzo, ma soprattutto di qualità del lavoro in

cosiddetto codice degli appalti in vigore nel resto d'Italia.

Lo stesso Russo pensa di far approdare all'Ars, entro 60 giorni, il relativo disegno di legge. Per Salvo Ierlito, presidente Arce Sicilia, «questo atto possiamo definirlo un intervento tampon» e chiede «un coraggio civile» da parte della politica per dare una svolta. Plauso arriva pure dai sindacati, anche essi protagonisti dell'accordo. La Cisl evidenzia come il «meccanismo oscuro del massimo ribasso è stato spesso causa di incompiute, lavoro nero, violazione di norme sulla sicurezza e di un intrigo infinito e perverso tra varianti d'opera e subappalti». Adesso, prosegue la Cisl, «servono vigilanza e un clima positivo».



AD APRILE In arrivo in Sicilia la riforma per aggiudicare gli appalti pubblici
termini di sicurezza e di organizzazione dell'impresa. In cantiere c'è anche una bozza legislativa che punta a riformare la materia in Sicilia e che mira a uniformarsi al

OGGI LA GIUNTA VARERÀ UNA NUOVA DELIBERA, ALLE 15 IL VERTICE AL MINISTERO PER L'ACCORDO DI PROGRAMMA Risorse per Termini? Sorpresa: la Regione le prende dai fondi Fas

IL DOPO-FIAT

150 milioni erano già in Finanziaria, ma per le infrastrutture. I 200 milioni di oggi servono a incentivare le aziende che si insedieranno nell'area industriale

PALERMO. Oggi è il giorno decisivo per definire il futuro del polo industriale di Termini Imerese. Alle 15 comincerà a Roma la riunione presso il ministero dello Sviluppo economico, presenti l'avvisor Invitalia, la Regione, la Provincia regionale, il consorzio Asi e il Comune di Termini Imerese, per completare la verifica sulle risorse finanziarie e sulle aree disponibili, per poi sottoscrivere il primo accordo di programma quadro finalizzato a favorire la riconversione industriale del distretto automotive dopo la chiusura dello stabilimento Fiat prevista per fine anno. I passaggi successivi saranno

il confronto con i sindacati, probabilmente la prossima settimana, e poi accordi separati fra Stato e Regione con ciascuna delle sette società che hanno manifestato interesse a investire in quest'area.

La novità è rappresentata dal fatto che questa mattina si riunirà la Giunta di governo per completare l'appostamento dei 350 milioni di euro da tempo promessi per il rilancio dell'area industriale termitana. Spiega l'assessore alle Attività produttive, Marco Venturi: «I primi 150 milioni di euro erano già stati inseriti in Finanziaria lo scorso anno e, quindi, so-

no già disponibili e utilizzabili. Sono destinati alla dotazione infrastrutturale dell'area, come il potenziamento del porto, i collegamenti con l'autostrada e con la ferrovia, e così via». Mentre nella riunione di oggi «la Giunta - prosegue Venturi - approverà una delibera con la quale si decide di reperire gli altri 200 milioni dal Pac-Fas 2007-2013». Si tratta, cioè, dei fondi Fas che ancora lo Stato non ha materialmente trasferito alla Sicilia. Probabilmente è una mossa strategica del governatore Raffaele Lombardo per esercitare pressioni sul governo Berlusconi. Infatti, oggi si vedrà quale sarà la

M. G.

IL DIRETTORE DELLA PROTEZIONE CIVILE

Lo Monaco: «Fondi contro il dissesto bloccati a Roma»

ANDREA LODATO

CATANNA. Piove poco in Sicilia, ma quel poco è sempre troppo, perché la regione è impreparata, mai pronta ad affrontare anche piccole emergenze meteo, per non parlare di tempeste ed alluvioni. Eppure, nonostante ritardi cronici ed errori storici, nonostante anni passati a far poco o nulla e quel nulla farlo magari anche male sul fronte della Protezione civile, con soldi più che altro sprecati o non spesi, la situazione potrebbe essere affrontata e si potrebbe cominciare a far sul serio per risolverla. Come? Spendendo i soldi che sono già stati destinati alla messa in sicurezza di una parte della Sicilia, intanto, per esempio, partendo dalle zone più a rischio e da quelle già drammaticamente colpite. Ma tutto procede a rilento e il

direttore regionale della Protezione civile, Pietro Lo Monaco, se guarda dentro le sue casse vede profondo rosso.

«Non c'è più un euro, effettivamente, perché in questi mesi abbiamo speso tutto e stiamo facendo fronte alle spese legate al mantenimento degli sfollati del Messinese. Oltre ad avere investito quel che avevamo a disposizione, tra fondi regionali e fondi statali, per avviare la messa in sicurezza delle aree dove era impellente intervenire subito. Ma così non si può andare avanti, perché è inaccettabile che le risorse destinate alla Protezione civile e che dovremmo subito investire, per esempio, proprio nelle aree in provincia di Messina, sono bloccate al Ministero del Tesoro».

Lo Monaco parla di quelle benedette risorse che stanno anche nel solito fondo per le aree sottoutilizzate, il Fas. Tut-

to fermo, così è noto, ma se una cosa è (per quanto grave e controproducente) ritardare l'accordo Regione-Stato su fondi per le infrastrutture, per esempio, cioè su valori essenziali, ma aggiuntivi, altra cosa è restare alla paralisi su fondi che sono salvavita. Quanti?

«Ci sono novanta milioni per la zona di Giampileri e settanta per quella dei Nebrodi, fondi indispensabili per poter davvero fare interventi di consolidamento che ci consentirebbero, tra l'altro, anche di cominciare a riportare a casa parte della popolazione ancora sfollata. Purtroppo, però, non arriva dal Ministero nessuna risposta e andiamo avanti, per quanto e come possibile, con i fondi che abbiamo racimolato sino ad ora e quelli che avanzano. Io capisco che si parli di rigore, che si possa anche chiedere i rendiconti delle spese del

Giampileri, Scaletta Zanclea e Itala e in quattro o cinque mesi potrebbero tornare a casa altri sfollati. Ma non basta, così come non basta lo sforzo del governo regionale».

Che ha trovato nei fondi di Agenda 2000 altri 200 milioni di euro che la giunta ha destinato agli interventi legati al rischio idrogeologico. Ma in ballo c'è anche l'accordo di programma siglato da Stato e Regione che prevedere un doppio massiccio investimento: 160 milioni da Roma e 160 a Palermo, sempre per affrontare, ma radicalmente se possibile, la situazione delle aree più a rischio.

«Realizzare questo accordo quadro sarebbe fondamentale per potere lavorare anche in prospettiva, perché qui rientrano davvero tutte le situazioni critiche che interessano la nostra regione. Possi-

Fase sprechi. Ancora in attesa dei 160 milioni per il Messinese, mentre 3.500 sfollati costano alla Regione oltre un milione al mese

bile che non si riesca ad accelerare nemmeno su questo punto?».

Lo Monaco parla di accelerare, di trovare fondi e spedire subito quanto serve là dove serve e, senza far polemica, accenna ad altre situazioni. Per esempio il Veneto?

«È sempre odioso fare paragoni, però giustamente direi, sono stati trovati subito 300 milioni per intervenire ed è stato destinato un miliardo di euro da spendere in tre anni. Tempestività che ci saremmo aspettati anche su altri eventi analoghi».

Ma lì c'è la Lega, direbbe qualcuno. Vero, ma non solo. Lì c'è la Lega che fa pressing su tutti e, anche per questo, tutto il resto della classe politica per non farsi macchiare dai leghisti, combatte le stesse battaglie, sullo stesso fronte, contro lo stesso nemico. Fosse pure, come capita spesso, se stesso.

BIANCO, CRISAFULLI, BURTONE: UN REFERENDUM NEL PD

«Guerra totale al Lombardo quater»

PALERMO. «Condividi la permanenza del Pd nella maggioranza che sostiene il governo del presidente Lombardo alla Regione siciliana?». E' questo il quesito che Enzo Bianco, Mirello Crisafulli e Giovanni Burtone intendono sottoporre agli elettori del Pd fra i quali da alcuni giorni hanno iniziato una raccolta di firme per indire un referendum, «istituto espressamente previsto dal nostro partito - scrivono in una nota i parlamentari democratici - sia nello statuto nazionale all'art. 27 che in quello regionale all'art. 35, e per indirlo occorrono le firme del 5% degli iscritti di almeno tre province o il 30% dei membri dell'assemblea regionale del partito. Proveremo, e siamo certi riusciremo, a raccogliere migliaia di firme che presenteremo alla prossima assemblea regionale del partito. Anche chi è favorevole all'appoggio, se è convinto delle sue ragioni, dovrebbe dimostrare di non avere paura di ascoltare la nostra gente».

Il dado, dunque, è tratto. Bianco, Crisafulli e Burtone intendono portare fino in fondo la loro opposizione al

«Lombardo quater». Caso mai la novità degli ultimi giorni è che anche la componente «Innovazioni», che fa capo a Salvatore Cardinale, Francantonio

Genovese e Nino Papania, quella che ha più favorito la formazione del governo di tecnici con l'appoggio del Pd sulle riforme, sembra avere qualche ripensamento. «Ci abbiamo messo tutto il nostro entusiasmo - sottolinea il senatore Papania - per favorire un processo di riforme con l'appoggio a un governo di soli tecnici. Ma via via l'assetto è mutato. Si è passati a una vera e propria coalizione politica dove il Pd è il partito di maggioranza relativa».

Sembra che Lombardo abbia una doppia interlocuzione: con Lupo che è il segretario del partito ed ha bene interpretato la scelta iniziale; e con Cra-



NINO PAPANIA

colici che è il capogruppo all'Ars, ma che non ha alcun mandato politico». La freddezza di «Innovazioni» sembra sia legata alla mancata nomina di un dirigente generale di proprio gradimento. «Inutile nascondersi dietro un dito - continua Papania - assessori tecnici e dirigenti generali sono espressione di un'area politica. Ne discuteremo nell'assemblea regionale del Pd, che non aspetteremo con le mani in mano. Occorre una consultazione più ampia rispetto alle ristrette oligarchie di partito e in questo faccio autocritica. Una decisione di tale portata va discussa con la base. In questo momento non c'è un governo di tecnici, ma un governo del presidente». Per Papania potrebbe anche essere il referendum lo strumento per consultare gli elettori, «ma la scelta della forma migliore l'affidiamo al segretario Lupo, se vuole evitare la conta».

Per Papania, infine, non è accettabile che il Nuovo polo alle Amministrative voglia presentarsi con le mani libere.

L. M.

LA GEOGRAFIA POLITICA IN SICILIA

Alleanze fatte disfatte e rifatte Non c'è pace per le Giunte

LILLO MICELI

PALERMO. È mutata parecchio la geografia politica delle giunte dei capoluoghi di provincia e delle Province regionali siciliane. Anche in quelli in cui si è votato nella primavera del 2010. Alleanze disfatte e rifatte, come nel caso recentissimo, ieri-pomeriggio, di Catania dove il sindaco Raffaele Stancanelli, dopo avere dato vita, solo qualche mese fa, ad una giunta di soli tecnici, ha riaperto le porte ai partiti, nominando due assessori del Pdl e due dell'Mpa.

Un equilibrio che non si sa quanto potrà durare considerato che proprio nel capoluogo etneo si consuma da tempo uno scontro senza esclusione di colpi, che ha pochi precedenti nella storia della politica siciliana, tra il leader dell'Mpa e presidente della Regione, Raffaele Lombardo, da un lato, e il senatore Giuseppe Firrarello e il presidente della Provincia di Catania nonché coordinatore regionale del Pdl, Giuseppe Castiglione, dall'altro.

L'Mpa, comunque, rimane fuori dalla giunta provinciale di Catania, come in tante altre della Sicilia guidate da uomini del Pdl o del Pld. Una sorta di rappresaglia maturata in seguito alla decisione di Lombardo di mettere fuori dalla giunta regionale prima la «vecchia» Udc e poi il Pdl.

Per la verità, i primi a subire le conseguenze di avere scelto di stare vicino al presidente della Regione, Raffaele Lombardo, furono gli esponenti palermitani del Pdl (miceli, cheiani, amici di Misuraca, ed ex An) che decisero di dare vita all'Ars al Pdl Sicilia, che furono espulsi dalle giunte comunale e provinciale di Palermo.

Alla Provincia ed al Comune stessa sorte fu poi riservata all'Mpa che ha avuto sempre rapporti tesi con il sindaco di Palermo, Diego Cammarata.

Ma è dopo la nascita alla Regione del «Lombardo quater» che si è scatenata una sorta di caccia agli uomini dell'Mpa, come a Siracusa dove il sindaco Visentin del Pdl, ha messo alla porta anche i finiani dopo il divorzio dalla casa madre e l'adesione di Fli al Nuovo polo. Stesso copione alla Provincia di Siracusa dove si consuma uno scontro frontale tra Fabio Granata e gli ex di An rimasti nel Pdl.

Mpa e Fli sono stati messi fuori anche dalle giunte comunale e pro-

vinciale di Messina. All'Udc, benché faccia del Nuovo polo, è stata risparmiata l'epurazione: non per amore, ma per timore. Nel senso che gli uomini di Gianpietro D'Alia e Giuseppe Naro sono determinanti per la tenuta della maggioranza in consiglio comunale e in consiglio provinciale.

Nel Messinese è scontro aperto: qui il Nuovo polo può contare sul significativo apporto del capogruppo alla Camera dell'Mpa, Carmelo Lo Monte, mentre dal fronte Fli avanza la componente che fa capo a Carmelo Briguglio che all'Ars conta sul deputato regionale Giuseppe Currenti. A Fli, in provincia di Messina, sarebbe sul punto di aderire l'ex deputato all'Ars, Sebastiano Sanzarello.

Al Nuovo polo che, ovviamente, conta sul consenso dell'Udc, si contrappone il trio composto dal sindaco di Messina, Giuseppe Buzzanca, dal deputato regionale Roberto Corona e il capogruppo di Forza del Sud, Cateno De Luca, che ha lasciato l'Mpa.

A Trapani la giunta provinciale, guidata da Mimmo Turano, rimasto nell'Udc, così come quella comunale diretta dal sindaco Girolamo Fazio, hanno mantenuto lo schema del vecchio centrodestra. Che non c'è più.

La giunta comunale di Caltanissetta, guidata da Michele Campisi, è sostenuta dal suo partito, il Pdl, e dal Pld. Ma in consiglio comunale ha l'appoggio di soli 9 consiglieri su 30. Il classico esempio di anatra zoppa.

Ma se da un lato, l'Mpa ha subito una sorta di cacciata dalle giunte a guida Pdl, non si può dire che i presidenti di Provincia dell'Mpa se ne siano stati con le mani in mano.

Il presidente della Provincia di Caltanissetta, Giuseppe Federico, che è anche deputato all'Ars, ha azzerato la sua giunta per «fare fiori» gli assessori del Pdl. Federico dovrebbe fare spazio al Pd, ma ancora un vero e proprio accordo non ci sarebbe. Peraltro, quella Nissena è l'unica provincia in cui nella prossima primavera alcun comune è interessato dalla tornata amministrativa, quindi, le tensioni sono meno forti.

Anche il presidente della provincia di Agrigento, Eugenio D'Orsi, ha azzerato la sua giunta: la nuova composizione non comprenderà assessori del Pdl. Fli ha posto anche un aut aut nei confronti del Pd che potrebbe ricorrere ad un tecnico. Porte aperte invece a Forza del Sud di Gianfranco Micciché.

Commercio. Sarà inaugurata il 9 marzo a Catania la sede della multinazionale

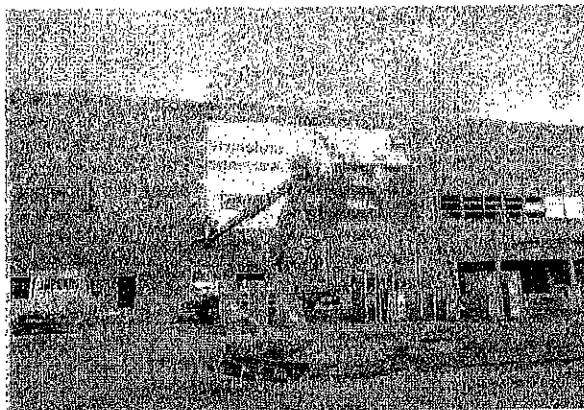
Ikea apre i battenti in Sicilia

Gli svedesi puntano a superare i tre milioni di clienti in un anno

PAGINA A CURA DI
Orazio Vecchio

CATANIA

L'avvento di Ikea in Sicilia ha ora una data: la multinazionale dell'arredamento aprirà il primo punto vendita dell'isola, quello nella zona industriale di Catania, il 9 marzo. Entro un mese, dunque, saranno conclusi i lavori in corso da circa un anno in località Buttaceto, a circa otto chilometri dal centro del capoluogo etneo e a poche centinaia di metri dalle autostrade per Siracusa e per Palermo: era il gennaio 2010 quando, archiviato il contenzioso con il general contractor Iko2, completato lo spostamento da parte di Terna dei tralicci che insistevano sul terreno, furono posti i pali di fondazione. In meno di 13 mesi, ha preso corpo un punto vendita di 30mila metri quadrati di superficie totale, di cui 19mila dedicati alla vendita e all'esposizione di mobili e complementi d'arredo, dotato di un parcheggio gratuito per 1.700 posti auto, di un ristorante con 450 posti a sedere, un bar, una bottega di specialità alimentari scandinave. Ed è il primo Ikea con un impianto fotovoltaico che



Multinazionale. Ikea inaugurerà a marzo a Catania la sede siciliana

consentirà di ridurre i consumi energetici.

Complessivamente, la multinazionale svedese ha investito per il punto vendita di Catania 70 milioni. Di questi, un milione e mezzo rientrano nella convenzione siglata con il Consorzio Asi e con la Provincia di Catania per la realizzazione del parcheggio e per la riqualificazione e ammodernamento di un tratto della strada provinciale 55, adiacente al negozio. Notevole la ricaduta occupazionale dell'apertura: direttamente nel punto vendita saranno impiegate 240 persone cui si aggiunge il centinaio di posti di lavoro

nelle ditte affidatarie dei servizi di trasporto, montaggio, pulizie, sicurezza, intrattenimento bambini nell'area dedicata, distribuzione di materiale pubblicitario. All'avvio della selezione delle candidature dei 240 posti, a ottobre, in appena tre giorni sono arrivate a Ikea oltre 20mila domande di assunzione: a oggi, fa sapere la società da Milano, sono già state individuate le persone che ricopriranno i ruoli manageriali, mentre è in fase finale la procedura di assunzione del resto dei collaboratori. Quello occupazionale è sicuramente l'effetto più evidente dello sbarco svedese nell'Iso-

la, ma non l'unico. «La forza competitiva di Ikea rispetto ai concorrenti - è l'analisi di Rosario Faraci, ordinario di Economia e gestione delle imprese all'Università di Catania - risiede nell'offrire un'ampia varietà di prodotti, soprattutto del legno-arredo, a prezzi bassi. Considerate le attese sulla data di apertura attrarrà sicuramente moltissimi utenti, anche perché sarà l'unico punto vendita della catena in Sicilia e Calabria. Non ci sono, tuttavia, elementi per una valutazione economica più ampia dell'evento. Non v'è dubbio però che gli oltre quattromila esercizi commerciali siciliani al dettaglio specializzati nella vendita di mobili e articoli per la casa, di cui solo mille in provincia di Catania, subiranno un forte contraccolpo». L'obiettivo di Ikea a Catania è di superare il risultato di Bari che nel primo anno ha registrato un'affluenza di tre milioni di visitatori. Intanto, un primo mega-evento sarà la cerimonia d'inaugurazione, cui parteciperanno tra gli altri l'amministratore delegato di Ikea Italia Lars Petersson e l'ambasciatore di Svezia in Italia Anders Bjurner.

REGIONE. Le società interessate dovranno redigere i progetti imprenditoriali per musei e zone archeologiche entro marzo

Ai privati i beni culturali della Sicilia Missineo firma i bandi per 14 aree

Restano esclusi dalle gare il Parco archeologico greco-romano, il Museo della ceramica di Caltagirone, il Parco della Valle del Simeto e il Parco di Lentini

Giuliano Pipitone
PALERMO

●●● Riparte la corsa dei privati per la gestione dei beni culturali siciliani. L'assessore Uccio Missineo ha firmato ieri i bandi, assegnando il termine del 3 marzo per la presentazione dei progetti imprenditoriali per musei e zone archeologiche. Verranno pubblicati venerdì in Gazzetta ufficiale.

I primi bandi erano stati emanati in estate dal precedente assessore, Gaetano Annacò. Missineo bloccò le procedure e ora ha riscritto i testi riaprendo la gara. A differenza della prima versione, i lotti in palio non sono 17 ma 14. Restano esclusi dall'affidamento ai privati tutti i beni del Catanese (Parco archeologico greco-romano, museo della ceramica di Caltagirone, il parco del Simeto) e alcuni dell'area siracusana, in particolare il parco di Lentini: il motivo è la loro struttura che al momento non consente di attivare gli stessi servizi previsti per tutti gli altri lotti. E anche i siti di Enna non vanno all'asta.

La procedura, aperta a imprenditori internazionali, è piuttosto articolata. I 48 siti all'asta sono divisi in 14 lotti. Ogni imprenditore (o gruppo di imprenditori) può concorrere per uno o più lotti, acquistando la gestione di un gruppo di beni organizzati in modo che ce ne sia uno «trainante» (acchiappaturisti) e gli altri da mettere in rete. L'elenco comple-

to lo pubblichiamo sotto.

Particolarmente appetibile quello di Agrigento, che oltre alla Valle dei Templi (che vanta secondo l'assessorato una media nell'ultimo triennio di 2,8 milioni di incasso all'anno) assegna la Casa di Pirandello e altre due aree archeologiche. Le province più ricche di beni da assegnare sono quelle di Messina (che vede infatti 4 lotti) e Palermo (tre lotti). Nel Messinese, i privati potranno aggiudicarsi la gestione del Teatro greco-romano di Taormina (2,8 milioni di incasso medio annuo) e, con un altro lotto, dell'area archeologica di Tindari. Nei lotti del Palermitano il pezzo forte è l'area turistica del duomo di Monreale (il chiostro) che viaggia in un pacchetto unico con la zona archeologica di San Giuseppe

LO SCENARIO. Previsto anche un piano di rilancio L'assessore: tutelato chi già lavora

●●● Gli imprenditori che parteciperanno ai 14 bandi appena firmati dovranno presentare un piano di rilancio dei beni culturali siciliani. Missineo ha previsto un lato gestionale e uno promozionale.

L'assessore è un tecnico dell'Api. E proprio Francesco Rutelli, ex ministro dei Beni culturali, ha spinto molto il partito a investire in Sicilia su questo settore. La strategia è stata fissata da Missineo e dal leader siciliano dei russelliani, Mario Bonomo. E punta sull'integrazione dell'imprenditoria siciliana con i grandi gruppi internazionali: «Auspichiamo -

pejato e il castello della Zisa di Palermo. In un secondo lotto tutti i beni della città: dal museo Abatellis alla Magione, da San Giovanni degli Eremiti al museo Mirto. A Siracusa andranno ai privati l'Orecchio di Dioniso e il Teatro Greco (2,2 milioni annui di incasso) e nel Trapanese il pezzo forte è il pacchetto che mette insieme la zona archeologica di Segesta (1,1 milioni di incasso) e quella di Selinunte (974 mila euro di incasso).

Il meccanismo della gara, messo a punto dal servizio guidato da Franco Fidelio, è su più voci economiche. La prima è il canone fisso da versare alla Regione: per ogni pacchetto si parte da un prezzo standard e l'offerta deve essere al rialzo (cioè il concessionario deve garantire un po' di più alla Regione). A ciò si aggiunge l'aggio sui biglietti venduti: il bando prevede una base del 30% che versando il resto alla Regione e l'offerta deve essere al ribasso (cioè l'imprenditore deve abbassare il proprio incasso). L'altra voce economica riguarda gli utili sui servizi attivati (caffetteria, book shop, gadget vari): il bando prevede che venga versato alla Regione almeno il 5% dell'incasso e l'offerta deve essere al rialzo. Ma chi vincerà la gara potrà gestire i beni monumentali in modo più ampio di quanto consentito fino a ora: si potranno, per esempio, organizzare manifestazioni e anche eventi culturali o spettacoli in notturna. Previste pure attività didattiche. Il 20% dell'incasso annuale da queste attività va però versato alla Regione e l'offerta di chi partecipa al bando in questo caso va fatta al rialzo.

ha detto Missineo - che nascano associazioni tra i grandi players internazionali e le aziende siciliane del settore. Anche la Regione farà la sua parte. È previsto un risassetto interno del dipartimento e una riorganizzazione della società partecipata Beni culturali spa per supportare con i servizi di base (custodia e vigilanza) i servizi aggiuntivi che verranno attivati dai privati». Chi lavora già nelle società (Federico Musci, Nuova Musa e Luoghi dell'Archidia) che fino a ora hanno gestito i siti, assicura Missineo, transiterà nei gruppi che si aggiudicheranno i bandi. **eva.fi.**

LA MAPPA. Le province più ricche sono Messina e Palermo, considerata particolarmente appetibile la Valle dei Templi

Da Tindari a Selinunte, quasi 50 beni all'asta

Ecco l'elenco completo, suddiviso in lotti, dei 48 siti culturali messi a bando dall'assessorato. Fra parentesi il valore che la Regione attribuisce al singolo lotto e a ogni sito in esso compreso.

●●● **AGRIGENTO.** Ag 1, Agrigento: Museo Archeologico regionale €99.951,05; Agrigento: Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi €965.077,76; Agrigento: Casa Museo regionale "Luigi Pirandello" €9.275,51; Cattedica Eraclea: Area archeologica e Antiquarium €3.058,20. Totale €1.057.362,51.

CALTANISSETTA. Ct 1, Caltanissetta: Area archeologica e Antiquarium di Sabucina €71.241; Caltanissetta: Museo archeologico regionale e area archeologica Gibil Gabibò €995.177; Gela: Mu-

seo regionale e aree archeologiche €4.329,53; Marianopoli: Museo archeologico regionale €956,38; Riesi: Complesso Minerario di Trabia Tallarita €605,72. Totale €6.238,04.

MESSINA. Me 1, Lipari: Museo archeologico regionale eoliano "Luigi Bernabò Brea" €37.885,11; Me 2, Messina: Museo regionale €10.281,45; Patti, Villa romana €1.679,09; Patti: Area archeologica Teatro antico e Antiquarium di Tindari €99.357,85. Sub totale €51.283,39. Me 3, Giardini Naxos: Museo archeologico regionale e area archeologica €14.611,16; Taormina: Teatro Greco-Romano €983.940,80. Sub totale €998.551,96. Me 4, Terme Vigliatore: Villa romana di S. Biagio €405,11; Tusa: Area archeologica Hakae-

sa Arconidea €1.177,32. Sub totale 1.582,42. Totale €1.087.215,04.

PALERMO. Pa 1, Monreale: Chostro di S. Maria La Nuova, Duomo €23.975,08; Palermo: Castello della Zisa €40.913,11; San Cipirello: Area archeologica Monte Iato €3.087,46. Sub totale €267.973,65. Pa 2, Palermo: Chostro di S. Giovanni degli Eremiti €47.300,41; Palermo: Castello della Cuba e Necropoli punica €4.128,33; Palermo: Giardino di Villa Napoli e Piccola Cuba €260,80; Palermo: Convento della Magliana €8.178,02; Santa Flavia: Antiquarium e area archeologica di Solunto €5.472,74; Palermo: Area archeologica monumentale Castello a mare €8.309,38; Palermo: Galleria regionale di Palazzo Abatellis

€27.233,79; Palermo: Museo regionale Palazzo Mirò €2.339,18. Sub totale €21.222,72. Pa 3, Termini Imerese:

Area archeologica a Antiquarium di Hirnera €2.724,01; Carcanno: Castello Medioevale €9.828,12; Marinico: Castello Beccatelli Bologna €2.628,85. Sub totale €15.230,98. Totale €404.427,35.

RAGUSA. Rg 1, Modica: Area archeologica di Cava d'Ispica €5.105,28; Ragusa: Museo archeologico Ibleo €671,85; Santa Croce Camarina: Area archeologica di Caucana €3.460,87; Ragusa: Museo archeologico regionale di Caltanissetta e Area archeologica Agorà €5.632,37; Ispica: Area archeologica Parco Forza €424,40; Scicli: Convento della Croce €4.530,34. Totale €23.642,10.

SIRACUSA. Sr 1, Siracusa: Galleria regio-

nale di Palazzo Bellomo €28.388,70; Siracusa: Museo archeologico regionale "Paolo Orsi" €9.218,50; Siracusa: Area archeologica della Neapolis e Orecchio di Dionisio e Teatro Greco €741.796,29. Sub totale €822.403,49. Sr 2, Siracusa: Castello Maniace €7.884,69; Siracusa: Percorso Ipogeo di Piazza Duomo €7.277,77; Siracusa: Area archeologica Castello Eurialo €5.978,46. Sub totale €741.140,86. Totale €863.544,25.

TRAPANI. Tp 1, Calatafimi: Area archeologica di Seggesta €37.982,81; Castelvetrano: Area archeologica di Selinunte e Cave di Lusa €240.716,87. Sub totale €738.699,68. Tp 2, Marsala: Museo archeologico "Baglio Anselmi" €26.197,66; Mazara del Vallo: Museo del Satrio, Chiesa di S. Egidio €30.628,35; Trapani: Museo regionale Conte "Agostino Pepoli" €8.706,58. Sub Totale €65.532,60. Totale 804.232,28.

Le trivelle minacciano la vita nel Canale di Sicilia

Il ministro Prestigiaco: «Stiamo lavorando per istituire il parco naturale delle isole Egadi»

FRANCESCO NUCCIO

PALERMO. Nel canale di Sicilia sono state trovate formazioni e specie mai osservate nei mari italiani, dal corallo nero alle gorgonie, fino ai piccoli di squalo bianco. Sono questi i risultati del progetto «Biodiversità Canale di Sicilia», programma di ricerca finanziato dal ministero dell'Ambiente e svolto da un gruppo di ricercatori dell'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale). Il progetto è iniziato nel 2009 e si concluderà quest'anno.

A circa 350 metri, nei tratti più profondi del Canale di Sicilia, sono

stati scoperti anche numerosi reef di corallo fossile costituiti per la maggior parte da *Lophelia pertusa* e *Madrepora oculata*, specie che nel passato costituivano vere e proprie barriere coralline simili a quelle che oggi si possono vedere nel Mar Rosso.

IL CORALLO NERO

Il corallo nero (*Antipathes*) appartiene al gruppo degli esacoralli. Esiste il corallo nero «vero» (*Antipathes subpinnata*) e quello «falso» (*Cerardia Savaglia*) che di nero ha solo lo scheletro. Quello vero nel Mediterraneo vive tra i 50 metri e i 300. La parte esterna è bianco rosata e molto ramificata. È una specie protetta

so.

Le isole di Pantelleria, Lampedusa e Linosa rappresentano inoltre veri santuari della biodiversità, il cui ruolo per la riproduzione del grande squalo bianco, per l'alimentazione delle balenottere e per la riproduzione

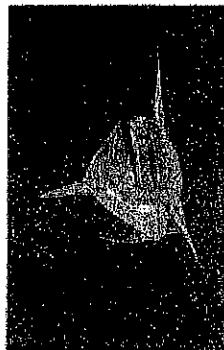
zione delle tartarughe marine è ormai riconosciuto.

«Queste bellissime isole - dice il responsabile del progetto Simon Pietro Canese dell'Ispra - sono in mezzo al Canale di Sicilia, punto d'incontro tra il bacino orientale e quel-



LO SQUALO BIANCO

Il grande squalo bianco (*Carcharodon carcharias*) oggi è in via di estinzione. Raggiunge i 6 metri di lunghezza. È più numeroso in Sud Africa, Australia e California. È difficile stimare quanti esemplari vivano nel Mediterraneo, ma nel '96 uno studio dimostrò che ama le acque del Canale di Sicilia per riprodursi



hanno individuato ricchi giacimenti petroliferi nella zona di Pantelleria e in altri tratti del Canale di Sicilia. L'istituzione dell'area marina protetta prevista per Pantelleria impedirebbe questo tipo di operazioni, almeno in prossimità dell'isola. Infatti, Canese precisa che «secondo la legge italiana non si può effettuare nessuna attività di prospezione ed estrazione di idrocarburi a meno di 12 miglia da qualsiasi area di protezione».

Questa iniziativa andrebbe affiancata dalla creazione di aree di tutela di alto mare nel Canale di Sicilia.

«Stiamo lavorando per avere l'intera della regione Siciliana per istituire il parco a Pantelleria e all'arcipelago delle Egadi», ha detto il ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiaco, rispondendo ai giornalisti in merito allo studio dell'Ispra. «Lo studio - ha proseguito Prestigiaco - ha ragione dove dice di aumentare le aree protette».

MERCOLEDÌ 2 FEBBRAIO 2011

LA SICILIA

BIODIVERSITÀ Veri «santuari» nel cuore del Mediterraneo dove si riproduce

lo squalo bianco, si alimentano le balenottere e le tartarughe marine

Comune: nominati gli assessori politici

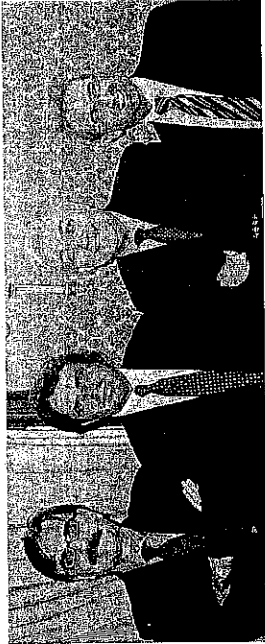
Giunta. Vittorio Virgilio e Ottavio Vaccaro per il Pdl, Sebastiano Arcidiacono e Massimo Pesce (Mpa)

GIUSEPPE BONACCORSI

Stancanelli ha nominato gli assessori politici. Ieri pomeriggio il sindaco ha convocato all'improvviso una conferenza stampa indicando i nuovi 4 assessori che andranno a completare la sua Giunta tecnica. Allo stesso tempo Stancanelli ha aggiunto di aver chiesto espressamente alla sovrintendente del Bellini e assessore comunale, Rita Cinquegrana Gari di continuare a ricoprire l'incarico di assessore per concludere alcuni importanti progetti.

I nomi dei nuovi amministratori politici sono gli stessi che circolano da tempo negli ambienti amministrativi. Sono quelli del medico Vittorio Virgilio, dell'assessore provinciale Ottavio Vaccaro, vicini al Pdl, quelli dell'ex assessore comunale della prima Giunta Stancanelli, Sebastiano Arcidiacono e dell'ex assessore provinciale, Massimo Pesce per il Mpa, quest'ultimo «licenziato» due mesi fa dal presidente della Provincia e coordinatore provinciale Pdl, Giuseppe Castiglione e oggi «rientrato» nell'agone amministrativo attraverso il Comune. Proprio Pesce ieri era l'unico assente in Comune perché fuori città per una vacanza.

Il sindaco, come era ovvio attendersi, ha cercato subito di smorzare le voci su una begarre politica sorta intorno alla nomina dei nuovi assessori. Ha detto di aver «agito» come al solito, in assoluta libertà quando, però, si sono presentate le condizioni per farlo «alludendo, quindi, al ritorno in Comune della buona politica e incassando anche il plauso per le nomine del deputato nazionale Pdl Basilio Catamoso e del consigliere Pdl Manlio Messina. «Gli assessori che ho nominato - ha precisato - sono 4 professionisti che confermano il mio modo di fare politica, anche se non nego affatto che siano allo stesso tempo vicini ad alcuni partiti di maggioranza che me li avevano indicati in una rosa di nomi». E a conferma che ha agito in piena libertà da condizionamenti partitici Stancanelli ha detto di non «aver applicato nessun manuale Cencelli». «La rappresentanza



DA SINISTRA, VITTORIO VIRGILIO, OTTAVIO VACCARO, RAFFAELE STANCANELLI E SEBASTIANO ARCIDIACONO

Prima del completamento della squadra si sarebbe verificato anche un episodio curioso. Il sindaco, scelti gli assessori, li avrebbe contattati uno per uno per invitarli nel pomeriggio in Comune per l'ufficializzazione. Ma l'assessore Pesce avrebbe detto per telefono a Stancanelli di essere andato in vacanza convinto che la nomina sarebbe arrivata dopo la festa di S. Agata. A questo punto il sindaco gli avrebbe risposto: «Se non arrivi entro stasera a Catania vuol dire che nominerò un altro al posto tuo...» salvo poi aggiungere, dimanzati allo stupore del neo assessore, che si trattava di uno scherzo.

numerica degli assessori di estrazione politica non rispetta fedelmente quella del Consiglio comunale - ha aggiunto Stancanelli - poiché non si è badato alla mera suddivisione delle forze in campo a palazzo degli Elefanti bensì a trovare una sintesi che consentisse una prosecuzione dell'incisivo lavoro fin qui svolto dalla Giunta in carica. E su questo punto ha ricordato la consistenza del gruppo del Mpa, che di consiglieri ne ha 14 e il fatto di non avere ancora nominato alcun assessore vicino al Pdl e all'Udc, che pur essendo in antitesi, fanno entrambi parte della coalizione che lo sostiene. Su questo preciso punto il sindaco ha aggiunto di «non escludere se si verificheranno le condizioni, successivi coinvolgimenti di questi partiti nella campagna amministrativa».

Sul fronte delle deleghe il sindaco ha confermato tutti gli incarichi per gli otto assessori tecnici, eccetto che per la prof. Rita Cinquegrana che ha conservato soltanto la responsabilità del Turismo. Stancanelli ne ha anche spiegato i motivi: «Ho chiesto alla sovrintendente Gari di restare al Turismo per portare a termine alcuni progetti in sinergia con l'attività del teatro lirico. La sovrintendente sta già studiando la programmazione annua del Bellini per pianificare per tempo il ritorno turistico».

Poi riferendosi a chi gli ha fatto notare l'assenza, durante la cerimonia, degli assessori tecnici ha risposto: «Ho voluto così espressamente per tessere le lotte di tutti e otto i miei amministratori tecnici senza sentirmi condizionato».

COSI' LE DELEGHE

Queste le nuove deleghe alla luce delle designazioni.

- Urbanistica e Gestione del Territorio: Luigi Arcidiacono.
- Bilancio - Patrimonio e Partecipate: Roberto Bonaccorsi.
- Attività Produttive: Francesco Cannizzo.
- Cultura e Grandi Eventi: Mirella Ferrera.
- Mobilità e Viabilità: Alberto Pasqua.
- Politiche Sociali e per la Famiglia: Carlo Pennisi.
- Ecologia e Ambiente: Claudio Torti.
- Turismo: Rita Cinquegrana.
- Sanità e Pubblica Istruzione: Vittorio Virgilio.
- Sport e Politiche Giovanili: Ottavio Vaccaro.
- Lavori Pubblici e Manutenzioni: Sebastiano Arcidiacono.
- Polizia Municipale - Mare: Massimo Pesce.
- Vice sindaco confermato il Prof. Luigi Arcidiacono.

INTERVENTO DELLA REGIONE

Sbloccata la cassa integrazione per gli ex dipendenti della Cesame

Una buona notizia per gli ex lavoratori della Cesame. Con un provvedimento del Dipartimento lavoro della Regione siciliana è stata sbloccata la cassa integrazione in deroga per gli ex lavoratori della Cesame. Grazie a questo intervento, i lavoratori potranno usufruire di misure di sostegno al reddito, in questa fase di collocazione professionale. «È il segno tangibile - ha spiegato il presidente della Regione Raffaele Lombardo - di come sia vigile e alta l'attenzione nel lungo processo di ricollocazione nel mercato del lavoro degli ex dipendenti della Cesame, con la profusione del massimo impegno affinché questi soggetti possano trovare spazio nell'impresa produttiva».

Già a fine gennaio scorso qualche passo in avanti era stato fatto. A Palermo, il 24, nella sede della Presidenza della Regione, il presidente Lombardo aveva presidiato un tavolo tecnico convocato per individuare i percorsi idonei a ritardare la concessione degli ammortizzatori sociali cessati il 31 dicembre scorso.

TRATTATIVE PER CEDERE A TERZI

La Pfizer lascia Catania e il centro di tossicologia

La Pfizer Inc. se ne va. Lascia il «Centro di tossicologia di Catania». Dopo la fusione con Wyeth, infatti, la multinazionale sta razionalizzando i propri siti per gestire al meglio i livelli di competitività richiesti dal mercato. Ora poiché la Pfizer ha acquisito numerosi laboratori di tossicologia in tutto il mondo, sta valutando quali di questi rispondono meglio alle proprie esigenze attuali e future ed ha già scelto di localizzarli insieme ai centri di ricerca preposti alla scoperta e allo sviluppo di nuove molecole. Una scelta strategica da cui discende quella di lasciare Catania poiché, come si legge in una nota della società, «il sito di tossicologia non risponde a questo requisito, in quanto non è collocato all'interno di un centro di ricerca». Viene assicurato, però, che arriveranno a completamento gli accordi contrattuali - e i relativi obblighi - concernenti il «laboratorio pubblico-privato» ubicato all'interno del Centro di Tossicologia e costituito congiuntamente da Pfizer e CNR e attualmente impegnato nello sviluppo di farmaci anti-tumorali.

La Pfizer va via, ma assicura che questa decisione non avrà alcun impatto sullo stabilimento produttivo che impiega 750 persone. In questa prospettiva sono «in corso delle trattative per trasferire il sito a terze parti qualificate». Pertanto la società ha avviato un dialogo con le autorità regionali e nazionali e assicura di avere «iniziato a valutare un significativo numero di potenziali partner, in grado di assicurare il futuro del centro e mantenerne l'occupazione». I principali criteri adottati per la selezione del partner, dice, «sono il livello occupazionale, la solidità finanziaria e la sostenibilità del piano industriale». Pfizer ribadisce, inoltre, il proprio massimo impegno a trovare «la soluzione migliore per i dipendenti, il territorio e l'azienda stessa». E aggiunge, nell'assicurare che informerà i dipendenti dell'evoluzione «del processo di trasferimento», che «tutte le azioni sono soggette a consultazioni con i sindacati e rispetteranno i requisiti di legge».

Un problema aggiuntivo per una città già alle prese con tante, spinose, vertenze.

Il risanamento di San Berillo

Il punto sull'operazione dopo l'ennesimo rinvio della firma dell'accordo (ora fissata entro aprile) per il recupero delle aree

Lavoro per 5mila persone nei quattro anni di cantiere, mille occupati a costruzioni ultimate, effetti a cascata per tutta la città

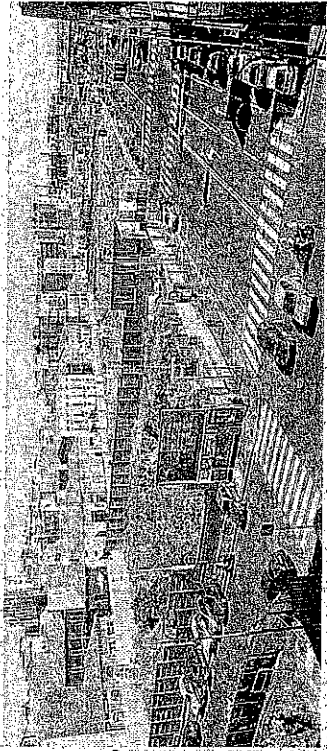
Corso dei Martiri, la trattativa ora è tra i privati La proroga chiesta per limare gli ultimi spigoli

TONY ZERMO

Il completamento della seconda parte di Corso Sicilia è diventato come la tela di Penelope: quando sembra che tutto sia pronto per aprire i cantieri, ecco che ci si ferma di botto. Come pubblicato ieri dal nostro giornale, lunedì i proprietari-costruttori hanno chiesto un rinvio di tre mesi, la settimana proroga. Cos'è accaduto, visto che il Comune avrebbe fatto tutto quel che c'era da fare? La risposta pura e semplice è che i proprietari-costruttori sono tre gruppi, uno è il gruppo romano di Parnasi, l'altro è il gruppo catanese che fa riferimento a Mimmo Costanzo, a Concetto Bosco e a Santo Campione, un terzo più piccolo, Eurocostruzioni, che fa capo al paternese Garraffo. Fra queste tre parti l'intesa non è stata ancora raggiunta perché qualcuno fa resistenza. Si sta cercando di comporre

la questione con ragionevolezza perché dalla realizzazione dei nuovi edifici di corso Martiri della Libertà dipende il futuro di Catania. Non solo perché si tratta di occupare 5000 lavoratori per quattro anni di cantiere e 1000 a costruzioni ultimate - in un periodo di forte disoccupazione sarebbe un toccasana - ma perché determinerebbe l'ingresso nel territorio di soggetti imprenditoriali di alto livello, con positivi effetti a cascata per tutta la città.

Le grandi costruzioni sono uno strumento di progresso fondamentale. L'esempio è Marsiglia, brutta città portuale, che però sta diventando splendida con l'intervento di Renzo Piano, Massimiliano Fuksas (peraltro già "ingaggiato" per la redazione del progetto di risanamento di corso dei Martiri) e di altri architetti. A Catania si potrebbe fare, perché no, bisogna solo avere il coraggio di crederci e di scommettere



CORSO MARTIRI DELLA LIBERTÀ. FERITA DELLA CITTÀ APERTA DA QUASI 60 ANNI

sto un cumulo di terreni vuoti ricettacolo di immondizie e indecoroso rifugio di clandestini. Bisogna riparare gli errori del passato. La città senza lavoro è in fortissima sofferenza, ma ha la possibilità di riprendere slancio con un'operazione fondamentale per la sua sopravvivenza.

Sul piano tecnico ormai non ci sono problemi, l'accordo con l'amministrazione comunale c'è, da smussare invece alcuni spigoli nel rapporto fra le tre parti private. Il lavoro di ricucitura sta andando avanti perché l'intenzione è quella di condurre in porto l'operazione. Nella speranza che fra tre mesi non ci sia un ulteriore rinvio per la definitiva firma dell'accordo. Sappiamo benissimo che gli imprenditori valutano le cose in base ai propri interessi, ma ci auguriamo che possano conciliarsi con gli interessi di una grande città.

terci. Quella ferita ancora aperta al centro della città dopo mezzo secolo resta una vergogna, ma allo stesso tempo è un'area che può diventare basilare per lo sviluppo, una decisiva spinta verso l'alto che la vecchia Catania attende da tempo.

Chi ha vissuto negli anni 60 lo sventramento del San Berillo con il dram-

ma umano della «deportazione» di 30 mila catanesi nei quartieri del nuovo San Berillo, e ha sofferto per lo sconvolgimento di un sistema economico di un quartiere centralissimo, sperava che almeno servisse alla città. Invece l'operazione si è fermata a metà da Piazza Stesicoro a piazza della Repubblica, il resto, fino alla stazione, è rima-